



Il premier italiano Mario Monti a Villa Madama, Roma, 8 maggio 2012, al termine del vertice Italia-Turchia. FOTO ANSA

Napolitano: «L'unico boom negli anni 60» E Grillo lo attacca

● **Una risposta del Capo dello Stato ai giornalisti scatena l'ira del comico: «Tra un anno si riposa»**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Con una battuta velata di ironia il presidente della Repubblica ha commentato il successo dei «grillini» in alcune realtà ai giornalisti che lo hanno presato all'uscita dalla mostra allestita in occasione dei 150 anni di fondazione delle Poste italiane. «Di boom io ricordo quello degli anni sessanta in Italia. Altri boom non ne vedo» ha detto Napolitano che ha però poi colta l'occasione per invitare le forze politiche ad un'attenta riflessione sui risultati di un voto pur parziale per numero «non grandissimo» di elettori coinvolti ma che alcune indicazioni le ha date «pur trattandosi di elezioni amministrative che una volta si diceva avevano un rilievo essenzialmente locale, ed era vero fino ad un certo punto».

Quelle indicazioni, appunto, che pur venendo da «un test piuttosto circoscritto» possono fornire «motivi di riflessione per le forze politiche, per i cittadini, per tutti sul rapporto con la politica e sui problemi di governabilità che oggi possono essere affrontati a livello locale. Ma sono problemi di governabilità che, come abbiamo visto in Europa, si pongono anche a livello nazionale in diversi Paesi».

IL PAESE E LA CRISI

L'invito alla riflessione del presidente della Repubblica, in costante continuità con altri rivolti in questi mesi ad una politica che rischia ogni giorno di più di perdere la sintonia con il Paese proprio mentre esso si misura con una crisi senza precedenti, non è stato ascoltato da Beppe Grillo che, lui prima, e poi i suoi sostenitori sul blog, sono andati a testa bassa contro il presidente che solo qualche giorno fa aveva invitato a «non dar fiato a qualche demagogo di turno. La campagna contro i partiti come tali, tutti in blocco, cominciò prestissimo dopo che essi rinacquero con la caduta del fascismo. E il demagogo

di turno fu allora il fondatore del movimento dell'«Uomo qualunque», un movimento che divenne naturalmente anch'esso un partito e poi in breve tempo sparì senza lasciare alcuna traccia positiva per la politica e per il Paese».

«Ci si fermi a ricordare e a riflettere prima di scagliarsi contro la politica» invitò Napolitano. Ma Grillo da quest'orecchio non ci sente anche perché tutta la sua avventura è basata su un attacco costante alla politica. Ed ha reagito nel suo stile. «Il boom del Movimento 5 Stelle non si vede, ma si sente. Boom, boom, Napolitano! Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale (articolo 87 della Costituzione). Rappresenta anche il Movimento Stelle e anche, dopo queste elezioni, i suoi circa 250 consiglieri comunali e regionali scelti dai cittadini» ha replicato Grillo a Napolitano a cui ha augurato «meritato riposo» dal prossimo anno quando scadrà il suo settennato, ribadendo la sua convinzione che al Colle non andrà «un'altra emanazione dei partiti», includendo fra questi Emma Bonino e Mario Monti. «Sono rimasto a bocca aperta, spalancata, come un'otaria. Ho le mascelle - ha scritto Grillo sulle ironie del Capo dello Stato sull'affermazione grillina nelle urne - che mi fanno ancora male. Là dove non hanno osato neppure i Gasparri e i Bersani ha volato (basso) Napolitano» usando un linguaggio «giovane» arricchito da memorabilia storiche. E a proposito della citazione del boom degli anni '60 «è vero - ha ribattuto Grillo - il nostro movimento è solo terzo ed è nato solo due anni e mezzo fa e non ha fatto boom. Forse ha fatto bim bum bam? O Sim sala bin?...».

Sull'argomento è sceso in campo lo scrittore Andrea Camilleri. «La politica italiana non deve fare i conti con Beppe Grillo. Bisogna che i politici risalgano a bordo, al contrario del comandante Schettino. Il movimento di Grillo è quello di un uomo qualunque» aggiungendo la sua impressione «che i grillini siano meglio di Grillo. Ben venga se questi uomini di Grillo saranno dei buoni amministratori, ma la politica è altra cosa. E la funzione più alta dell'uomo, spendersi per gli altri, organizzare la civiltà e il costume degli altri, organizzare il lavoro, organizzare il convivere».



Francesco Castiglione, appena eletto a Sarego e primo sindaco in Italia del Movimento 5 Stelle. FOTO ANSA

Ma lo splendido isolamento dei 5 stelle non durerà

Dicono: «È l'inizio della terza Repubblica». E contano: fin qui, di trionfo in trionfo, un sindaco a Cinque Stelle, poi si vedrà. Nelle file di quella che doveva essere la sorpresa annunciata di queste parziali amministrative c'è emozione: nel web che vortica attorno al dominio di Grillo riverberano gioia, soddisfazione, il senso di una scommessa vinta. E, alle spalle di tutti i pensieri, di quelle emozioni, il voto fondante per quel progetto- vendetta: spazzare i partiti, del tutto, liquidare la «casta», e cioè un fondale omogeneo, profondamente «corrotto», «falso», «ladro».

Ci sono solo loro, i vendicatori a cinque stelle, un marchio di fabbrica che seleziona i super-eroi destinati a cambiare il paese, a battezzare la terza Repubblica. Un progetto politico, una sinfonia, che ora sembra a portata di mano di un movimento allergico alla categoria partitica e alle ingegnerie istituzionali classiche. Niente capi, niente leader, niente

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il risultato delle amministrative pone i grillini di fronte a inedite responsabilità

strutture di governo e direzione. Solo Grillo, la «fonte», il motore immobile: come se il Papa avesse deciso di abolire vescovi e cardinali e avesse detto ai fedeli «fate voi ma cosa fare e come ve lo dico io». E come il Papa se ne sta lontano dalle telecamere dei salotti tv, punta su questa assenza, comunica sottotraccia per brevi encicliche trasmesse on line. Ma ora? Con quale stile si affacceranno sulla piazza politica di governo che per anni hanno «bombardato»? Interessa tutti saperlo, soprattutto dopo che si è preso atto del precepto del comico genovese a proposito della dorata solitudine del Movimento come detonatore dei vecchi schemi di relazione tra le forze politiche; hanno ribadito il loro no all'apparentamento, non staranno con nessuno, belli e impossibili, soprattutto ora che contano, hanno un peso in diverse realtà.

Tuttavia, un peso non enorme, non come alcuni resoconti giornalistici hanno generosamente lasciato intendere. Il candidato sindaco grillino a Genova, Paolo Putti, che ha in-

cassato un significativo 13% dei consensi, ha detto ieri in televisione che i risultati elettorali non giustificano gli altri partiti, non li legittimano. Elitico pensiero: perché quei risultati dovrebbero legittimare il «boom» dei grillini e la considerevole tenuta della sinistra, al contrario, no?

Sembrano toni leghisti e forse in parte lo sono: alle spalle di questa singolare pretesa c'è il mito della autosufficienza, la proiezione di una maggioranza assoluta, altro mito

...

Con che stile si affacceranno alla piazza politica di governo che per anni hanno bombardato

...

Molte parole d'ordine del movimento, molte sue iniziative appartengono alla sinistra

non altrettanto esplicito che garantirebbe la doratura dello splendido isolamento predicato, e imposto, da Grillo.

Eppure, molte parole d'ordine adottate dal movimento, molte sue iniziative suggeriscono relazioni con culture politiche fin qui tenute a prudente distanza. La lotta sui beni pubblici, per citare alcune linee, le posizioni sulla salvaguardia dell'ambiente, la difesa dello stato sociale: come non riconoscere che queste materie, e scelte, di governo appartengono alla sinistra? La realtà si incaricherà di rendere compatibile ciò che nelle premesse viene scongiurato. Ma c'è Grillo che, se ne stanno rendendo conto i fan del movimento, non è il Movimento, non ne identifica per intero pulsioni e cultura politica. Hanno fatto i salti mortali per smorzare, nei blog, la durezza di alcune posizioni del non-capo sull'immigrazione, sull'omosessualità, sulla natura del movimento e su chi ci può stare e chi no. D'ora in poi, faranno anche più fatica.